

**Emergenza alimentare.** Per un miliardo di persone è la vera sfida - Gli esperti: entro 40 anni il problema toccherà l'Europa

# Anche la fame è globale

Siccità, biocarburanti e rincari compromettono la disponibilità di cibo

di **Roberto Bongiorno**

**P**ane. Gli egiziani lo chiamano Aish, "vita". E pur di aggiudicarsi la pagnotta a prezzi sussidiati si sono messi in fila per giorni interi. Tra febbraio e marzo venti persone hanno perso la vita schiacciati dalla resa davanti ai forni. Ad Haiti hanno appiccato il fuoco a cassonetti, distrutto auto e vetrine. Ne sono morti diversi. Volevano cibo a prezzi più bassi. Lo stesso è avvenuto in Indonesia, Camerun, Tunisia e in altri Paesi.

Nei primi mesi del 2008 le "rivolte alimentari" hanno scosso il mondo. Non c'è abbastanza ci-

## RISORSE SCARSE

In Nigeria una famiglia utilizza il 73% del proprio budget nell'acquisto di generi di prima necessità

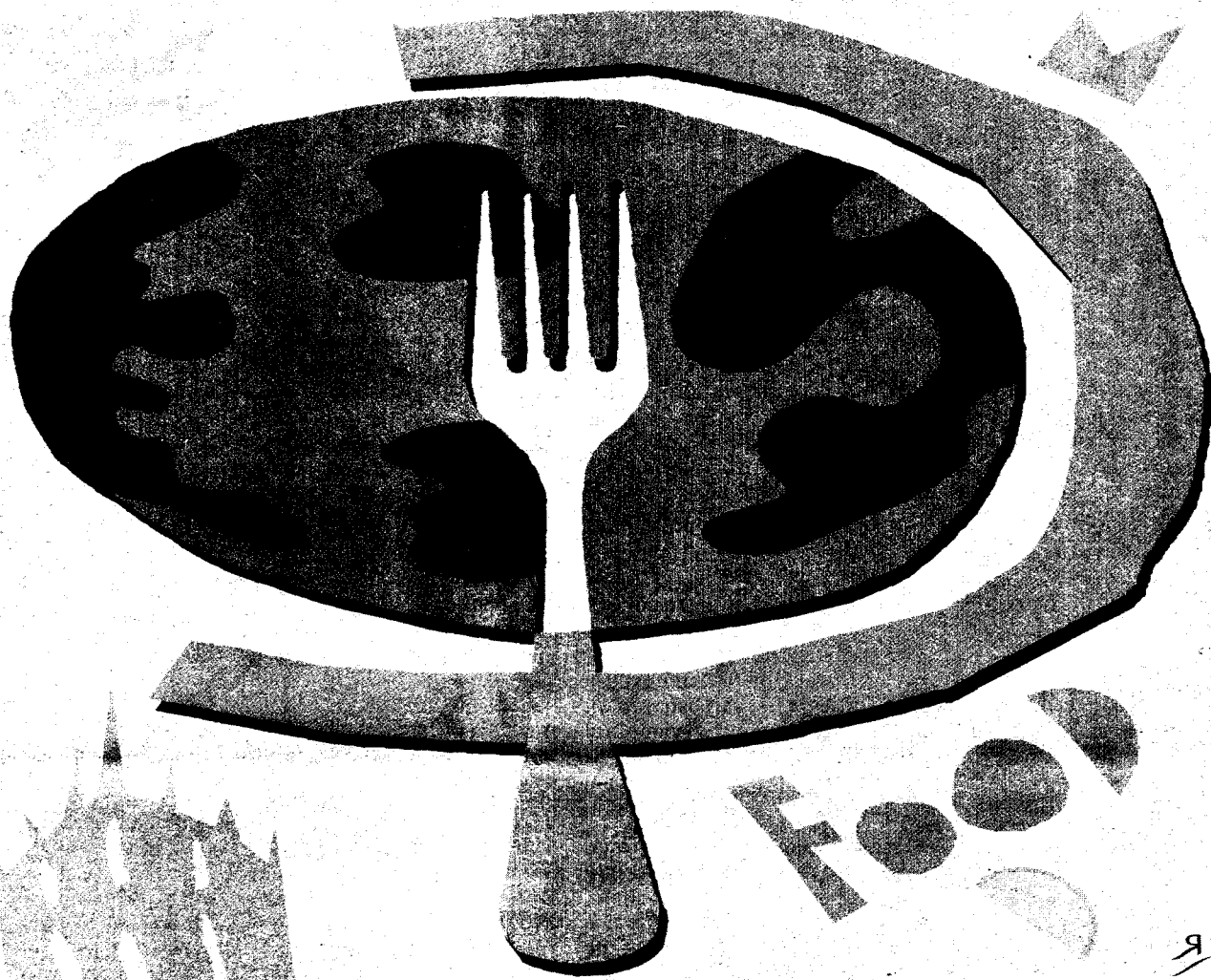
bo, e quello che c'è è divenuto proibitivo per milioni di persone. Diversi Paesi in via di sviluppo non riescono a tenere il passo dei rincari. «L'incremento di diverse commodities agricole resta superiore al 110% rispetto all'agosto del 2007», ammonisce Hanjoerg Strohmeier, autorità Onu esperto in materia (si legga intervista a lato). Spesso ridurre i sussidi è impensabile, incendierebbe le piazze.

Cosa è accaduto? È come se un cocktail di fattori si fosse accanito sul sistema alimentare mondiale. Complice l'inflazione, sui mercati dei futures le commodity agricole hanno registrato picchi storici. Nei Paesi emergenti, soprattutto in India e Cina, la domanda alimentare conseguente all'incremento demografico e al maggior potere d'acquisto ha poi dato il colpo di grazia. Si consuma anche più carne, occorrono più mangimi, quindi più cereali da foraggio. La corsa senza freni del petrolio si è poi riflessa pesantemente sui costi per i trasporti, rallentando in molti casi la consegna. Per limitare i danni dal caro greggio i Paesi industrializzati hanno dirottato ingenti investimenti sui

bio-carburanti. Con conseguenze immediate: in Sud America interi raccolti di soia, alimento base per centinaia di milioni di persone, sono stati sostituiti da quelli del più remunerativo mais, in parte destinato ai biocarburanti. Se poi si aggiungono i capricci del clima, l'inquinamento delle acque e la progressiva desertificazione, il futuro non è promettente. Le persone in difficoltà alimentare sono quasi un miliardo. «Entro 50 anni la popolazione crescerà di 1/3 in più, a 10 miliardi - spiega Strohmeier - Già 500 milioni vivono in aree di "insicurezza idrica". In 40 anni saliranno a 3-4 miliardi. Saranno coinvolti anche Paesi europei».

I raccolti sono sì cresciuti, ma faticano a tenere il passo della domanda. Secondo il Dipartimento Usa dell'Agricoltura nel 2008-09 la produzione di grano salirà a livelli record, ben sopra la domanda. Ma la soia sarà appena superiore ai consumi, mentre il mais è nettamente inferiore. Anche per il riso la situazione è critica. Quanto alle scorte di cereali, secondo la FaO nel 2008 saranno le più basse dal 1982. Uno scenario preoccupante. L'Fmi ritiene che negli ultimi tre anni la produzione di etanolo derivato dal mais solo negli Stati Uniti ha contribuito all'aumento del 50% della domanda mondiale di mais. Jean Ziegler, relatore Onu per il diritto all'alimentazione, ha caldeggiato una moratoria di cinque anni sui biocarburanti. Per produrre 50 litri di etanolo servono 230 kg di mais, sufficienti a sfamare un bimbo africano per un anno, ha ricordato. Ma la bolletta alimentare non è uguale per tutti. Se negli Usa il quinto delle famiglie più povere della popolazione spende per alimentarsi "solo" il 16% del proprio budget, in Nigeria una famiglia deve sborsarne il 73%, in Vietnam il 65. Purtroppo i Paesi industrializzati non sono generosi. Nel 2007 i loro aiuti sono diminuiti dell'8,4% rispetto al 2006. Per i prossimi tre anni dovrebbero aumentare del 35% i loro budget destinati agli aiuti umanitari solo per far fronte agli impegni assunti nel 2005. Con i tempi che corrono la sfida diventa ancor più complessa.





## Emergenza continua

La mortalità in Africa nel XX secolo: le principali crisi e le cause

Anni	Località	Numero di Vittime	Cause	Anni	Località	Numero di Vittime	Cause
1903-06	Nigeria	5.000	Siccità	1972-73	Etiopia (Wollo e Tigré)	200.000 - 500.000	Siccità
1906-07	Tanzania (Sud)	37.500	Conflitto	1974-75	Somalia	20.000	Siccità e politiche statali
1913-14	Africa Occidentale (Sahel)	125.000	Siccità	1980-81	Uganda (Karamoja)	30.000	Conflitto e siccità
1917-19	Tanzania (centrale)	30.000	Conflitto e siccità	1982-85	Mozambico	100.000	Conflitto e siccità
1943-44	Ruanda	300.000	Conflitto e siccità	1983-85	Etiopia	590.000 - 1.000.000	Conflitto e siccità
1957-58	Etiopia (Tigré)	100.000 - 397.000	Siccità/Locuste	1984-85	Sudan (Darfur; Kordofan)	250.000	Siccità
1966	Etiopia (Wollo)	45.000 - 60.000	Siccità	1988	Sudan (Sud)	250.000	Conflitto
1968-70	Nigeria (Biafra)	1.000.000	Conflitto	1991-93	Somalia	300.000 - 500.000	Conflitto e siccità
1969-74	Africa Occidentale (Sahel)	101.000	Siccità	1998	Sudan (Bhar el Ghazal)	70.000	Conflitto e siccità